

L'approccio pedagogico-educativo
alle attività motorie e sportive
The educational approach
for physical and sport activities

Mario Lipoma

Università degli Studi di Enna "Kore" - mario.lipoma@unikore.it

Siamo al primo numero della sezione di "Educazione Motoria e Sportiva" che questa rivista, splendidamente diretta dal Prof. Umberto Margiotta, ha voluto riservare, riconoscendone la piena autonomia editoriale, alla S.I.E.M.eS. – Società Italiana di Educazione Motoria e Sportiva. In previsione, almeno 3 numeri l'anno a totale titolarità S.I.E.M.eS., con la direzione scientifica del Prof. Mario Lipoma che, pertanto, ne assume il ruolo di *Direttore Associato* per i numeri curati dalla S.I.E.M.eS.

La pubblicazione dei contributi trasmessi prevede l'ordinario processo di *blind-review* a cura di 2 distinti studiosi. Il Comitato Editoriale coordinato dallo scrivente, come di volta in volta opportunamente integrato, si occuperà di questa laboriosa ma importante procedura ai fini del mantenimento degli elevati standard qualitativi ormai ampiamente consolidati per la Rivista "Formazione & Insegnamento".

La forte necessità di uno spazio editoriale specifico per gli aspetti educativi delle attività motorie e sportive nasce come risposta alternativa a quei modelli culturali dominanti in molte società moderne che veicolano ancora una idea estremamente riduttiva del movimento umano, delle sue funzioni e dei suoi significati più autentici.

Sulle tematiche della educazione motoria e sportiva si continua a rilevare, purtroppo, una ridotta condivisione della struttura epistemologica e degli ambiti d'intervento scientifico-metodologici, con evidenti riflessi sui contenuti curricolari scolastici e universitari, sulla definizione dei profili professionali e sul senso comune.

È assolutamente indispensabile, invece, valorizzare tutti quei saperi e contenuti in grado di consentire una rilettura in chiave pedagogico-didattica del ruolo che le attività motorie e sportive assumono nei processi di crescita e sviluppo, nella costruzione di stili di vita orientati al benessere psico-fisico e alla salute, nei contesti formali o informali di apprendimento, nel miglioramento delle performance, superando quella sostanziale e marcata riduzione a tutti i livelli del loro *significato* educativo (Lipoma, 2017).

Necessario, pertanto, dare visibilità ai percorsi di ricerca scientifica che si muovono in questa direzione, volendo in tal modo contribuire alla disseminazione dei significati educativi propri della corporeità e del movimento umano.

Senza alcuna pretesa di esaustività, l'approccio pedagogico-educativo alle attivi-

tà motorie e sportive è essenzialmente declinabile su due ampi e diversificati versanti: uno epistemologico e metodologico, l'altro, euristico e applicativo (Lipoma, 2014).

1. Il versante epistemologico e metodologico riguarda gli aspetti fondativi e teorici dei saperi pedagogici e degli strumenti didattici relativi:
 - 1.1 alle potenzialità, ai significati e al valore educativo della corporeità e del movimento in ambienti per l'apprendimento formali e informali (educazione motoria, educazione fisica);
 - 1.2 allo studio, all'analisi e alla sperimentazione di metodi e didattiche per l'insegnamento delle attività motorie e sportive in contesti educativi, sportivi o del tempo libero;
 - 1.3 allo studio, all'analisi e alla sperimentazione di metodi e didattiche per la formazione di insegnanti, operatori, tecnici ed esperti ad approcci metodologico-didattici corretti alle attività fisiche e sportive e a quelle evidenze scientifiche spesso trascurate che inquadrano il movimento umano come ineludibile fattore di maturazione, sviluppo e progressiva definizione di quelle complessità psico-fisiche che scaturiscono dall'integrazione mente-corpo nel costruito olistico-sistemico di persona.
2. Il versante euristico e applicativo riguarda le tecniche e gli strumenti di realizzazione dei saperi pedagogico-educativi e metodologico-didattici relativi:
 - 2.1 ai processi di apprendimento e controllo motorio, sia riguardo alle abilità motorie utili all'uomo e al suo benessere in tutto l'arco di vita sia riguardo i fattori della prestazione motoria all'interno di una disciplina sportiva;
 - 2.2 alla gestione dell'allenamento, dell'esercizio fisico e alla valutazione motoria e sportiva;
 - 2.3 alle dinamiche comunicative, relazionali e motivazionali, compresi l'orientamento iniziale e i modelli di primo avviamento alla pratica sportiva;
 - 2.4 all'educazione alla salute, all'acquisizione di uno stile di vita sano e attivo, al raggiungimento del benessere nel ciclo di vita e alla partecipazione di tutti alle attività motorie e sportive.

I nuclei chiave di queste significative aree di ricerca potrebbero essere quindi:

- educazione della corporeità e del movimento;
- processi di insegnamento-apprendimento motorio-sportivo;
- valutazione motoria e sportiva;
- attività motoria preventiva ed adattata;
- attività motoria, benessere e salute attiva nel ciclo di vita;
- attività motorio-sportiva nei contesti istituzionali e negli ambienti informali;
- allenamento, esercizio fisico e sport;
- progettazione di interventi didattico-educativi per la capacitazione motoria e lo sviluppo delle Life Skills in educazione;
- aspetti socio-educativi delle attività motorie e sportive.

Pensiamo che questo spazio editoriale possa rappresentare una reale opportunità di confronto e dibattito su queste tematiche per tutte le comunità scientifiche interessate.

In coerenza con quanto premesso, questo primo numero abbiamo voluto dedi-

carlo al "Movimento e Sport in ambiente educativo", procedendo a pubblicare i lavori presentati in uno specifico seminario di studi organizzato lo scorso anno dalla S.I.E.M.eS. in collaborazione con l'Università di Bolzano, nella sede di Bressanone.

Centrale nella questione, ovviamente, la scuola e i sistemi della formazione in generale.

Le scuole dovrebbero rappresentare uno spazio educativo privilegiato per la pratica di attività fisiche che, correttamente guidate in età giovanile, possano poi diventare parte integrante della quotidianità per tutto l'arco della vita.

I nostri sistemi scolastici ed extrascolastici trasmettono molte conoscenze e valori, ma sono assolutamente deficitari nelle informazioni essenziali sul movimento e, soprattutto, difficilmente propongono forme significative di educazione motoria e sportiva, con i connessi obiettivi di benessere della sfera psico-fisica e socio-affettiva, di sviluppo delle aree cognitivo-intellettive ed espressivo-comunicative.

La programmazione delle attività scolastiche è ancora sbilanciata verso forme educative basate prevalentemente sul "sapere", con una forte impronta teorica, umanistica e scientifica, ma ancora lontana dalla formazione delle indispensabili competenze del "saper fare" e del "saper essere".

Non a caso, l'educazione alle attività motorio-sportive appartiene ancora ad un settore disciplinare poco valorizzato dal sistema scolastico, al punto che, con la prevalente denominazione di educazione fisica, presente per ben tredici anni tra scuola primaria e scuola secondaria di primo e secondo grado, è considerato ancora sostanzialmente di natura pratico-addestrativa.

Eppure l'attività motoria e sportiva porta con sé una serie di spunti, riflessioni e agganci, culturalmente rilevanti, regolarmente sottolineati in tutti i provvedimenti legislativi che hanno riguardato il sistema scuola almeno negli ultimi trent'anni.

L'educazione motoria e sportiva facilita, accresce e valorizza le opportunità di fare esperienza, di entrare in relazione e di comunicare con gli altri, di esprimere se stessi con diversi linguaggi, oltre che rappresentare un "nodo" strumentale dei contesti di apprendimento, rendendo possibili variegate esperienze di co-disciplinarietà nella didattica (Lipoma, 2014).

Secondo Arnold (1968), insigne studioso inglese sempre attuale, l'educazione del corpo e del movimento si rivolge ad una delle espressioni dell'"essere persona", importante quanto altre dimensioni che esprimono l'unicità umana, superandosi, pertanto, il tradizionale concetto di "educazione fisica", troppo legata ad una concezione meramente salutista, in cui il corpo (fisico) ha un ruolo strumentale rispetto alla prestazione motoria.

La scuola dovrebbe definitivamente appropriarsi di questo tipo di cornice identitaria, superando gli orientamenti ancora largamente diffusi di chi, invece, ritiene la così detta "ginnastica" marginale o superflua, da limitare a poche ore da inserire nella programmazione settimanale.

Occorre ripartire da tutte quelle numerosissime evidenze scientifiche che riconoscono alle funzioni motorie valenze educative determinanti nell'umano divenire, declinando un agire didattico in grado di perseguire obiettivi sia diretti, intrinseci dello sviluppo e dell'apprendimento motorio, sia più trasversali, ma inevitabilmente correlati con la corporeità e il movimento.

Non dovrebbe trattarsi, pertanto, della semplice ricalibrazione del relativo impianto disciplinare, bensì di recuperarne tutti i significati psicofisici, cognitivi, emotivo-affettivi, comunicativo-espressivi, identitari, motivazionali, relazionali,

prestazionali e salutistici, verso cambiamenti che necessariamente dovrebbero investire il sistema scolastico a tutti i suoi livelli, nell'ambito di percorsi formativi indirizzati alla costruzione di "saperi" nei quali anche la corporeità e il movimento possano trovare la giusta collocazione epistemologica.

Il concetto di "scuola in movimento" è quello che forse oggi meglio descrive questi nuovi possibili scenari pedagogici, sintetizzabili con una certa efficacia nel motto "il corpo è più di un sostegno per la testa e a scuola abbiamo a che fare appunto non con la sola testa, ma con un essere umano nel suo complesso" (Phüser, 2004). Corpo, movimento e spazio, al pari di parola e pensiero, debbono considerarsi elementi indispensabili della costruzione di quel setting di sperimentazione cognitiva e di apprendimento rappresentato da ogni ambiente scolastico.

L'avvio di un cambiamento così radicale, comunque, necessita di nuove consapevolezze pedagogiche ed educative su questi temi. In tal senso, i significati autentici del corpo e del movimento, adeguatamente riposizionati nell'ambito dei più complessivi processi formativi e di progettazione di stili di vita orientati al benessere psicofisico, devono diventare centrali in un dibattito culturale e scientifico aperto a tutti i soggetti, istituzionali e non, che sulla materia abbiano una qualsivoglia competenza.

Il presente numero è organizzato in due sezioni, rispettivamente "Studi" e "Ricerche ed esperienze".

La prima sezione prevede sei articoli che forniscono diverse prospettive di natura teorico-argomentativa sui temi del movimento e dello sport in ambiente educativo. Le tematiche presentate dagli autori affrontano diverse sfaccettature dei processi educativi connessi con il movimento e con lo sport. Tra questi, l'analisi di modelli per la progettazione e gestione di spazi, sia fisici che virtuali, per la mobilità attiva nella scuola primaria, le strategie di progettazione e gestione dell'educazione motorio-sportiva nella scuola italiana, compreso l'indirizzo sportivo del Liceo Scientifico, e l'analisi di modelli di valutazione a supporto dei processi di apprendimento-insegnamento dell'educazione sportiva.

La seconda sezione prevede sei articoli che, invece, contribuiscono all'avanzamento della conoscenza sui temi centrali di questo numero attraverso la presentazione di diverse esperienze di ricerca a carattere empirico. Dette esperienze sono, in larga massima, focalizzate sull'analisi di modelli di insegnamento dell'educazione fisica e motoria nella scuola primaria, con connesse prospettive di analisi che riguardano sia il dominio di apprendimento psico-motorio che quelli socio-relazionali e affettivi.

Riferimenti bibliografici

- Arnold, P.J. (1968). *Education, Movement and the Curriculum*. Londra: Falmer.
- Lipoma, M. (2014). Le ontologie pedagogiche dell'educazione motoria. In *Qualità della ricerca e documentazione scientifica in pedagogia* (pp.193-204). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Lipoma, M. (2017). Educazione Motoria e Sportiva. Prospettivi di cambiamento. In S. Ulivieri (ed.), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*(pp. 193-202). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.